

I comunisti e la distensione

Riferendo a modo suo sui lavori del nostro Comitato Centrale, il Popolo afferma che i comunisti sono allarmati e costernati dal processo della distensione. Quanto al Movimento della Pace, Spino avrebbe dichiarato che esso è fallito ed è fallito, sempre secondo Spino. «Perché il suo comitato non era affatto quello di promuovere la pace, ma unicamente quello di servirsi del tema della pace per realizzare attorno al Partito Comunista un ampio sistema di alleanze».

E' difficile immaginare una più decisa distorsione della verità. E' vero, infatti, esattamente il contrario.

Noi comunisti combattiamo da sempre per la distensione e per la pace. Il processo distensivo che si è aperto è indubbiamente una vittoria delle forze di pace e quindi una vittoria anche nostra; noi non possiamo non esserne estremamente soddisfatti. Noi comunisti crediamo d'altra parte nella superiorità del socialismo e nella certezza che le cause della pace e del socialismo coincidono. Queste cose ha detto il Comitato Centrale del nostro Partito, indicando in concreto ai comunisti e ai lavoratori italiani, le immense possibilità che il nostro paese ha per la distensione e per la pace.

Per quel che concerne il Movimento della Pace, il nostro Comitato Centrale ha respinto ancora una volta ogni possibile concezione strumentale di esso. Il Movimento della Pace deve servire la causa della pace e dell'altro il compagno Tolstoj ha detto con estrema chiarezza che nel processo di distensione attuale il Movimento della Pace ha prima di tutto una «grande funzione di limitazione della guerra fredda, cioè di limitare per riuscire, attraverso ad una azione collegata internazionalmente, a spezzare l'opposizione al processo di distensione». Questa nostra tesi fondamentale è del resto confermata dalla posizione dei comunisti che militano nel Movimento della Pace quando essi affermano esplicitamente che la posizione di questo Movimento deve essere «esprimere posizioni sue, autonome, non limitate da posizioni preconcette di partito o di governo», deve emersersi dal fare il processo delle responsabilità, ma lottare per la liquidazione della guerra fredda, deve per questo opera a ridurre la tensione, a fondare liquidando, ove occorre, gli schemi del passato e deve promuovere o appoggiare disinteressatamente ogni iniziativa di pace da qualunque parte essa venga. Essenzialmente, non è altro che quello che il Popolo afferma. I comunisti nel Movimento della Pace non hanno preoccupazioni di partito; essi si propongono esclusivamente di portare avanti il processo di distensione internazionale e di liquidazione della guerra fredda.

Certo questo non significa, come sembra volere Baldacci, che le iniziative di pace debbano prescindere da qualsiasi considerazione politica. Baldacci infatti, nel suo fondo del 5 novembre su «Il Giorno», sostiene che la questione dell'atomica nel Sahara deve essere svestita di ogni significato politico, perché altrimenti si darebbe luogo a voler svolgere una generica propaganda per l'armamento atomico, il che sarebbe un «ricatto ideologico». Baldacci, secondo noi, sbaglia. L'opposizione allo scoppio della bomba francese nel Sahara ha senza dubbio un aspetto politico, ma è una preoccupazione nazionale italiana, dato il pericolo imminente che essa potrebbe rappresentare per la salute del nostro popolo e particolarmente delle nostre popolazioni meridionali. Il dubbio che l'opposizione allo scoppio di quella bomba ha anche un aspetto politico che parte dalla preoccupazione, non già di fare propaganda contro l'armamento atomico, bensì di impedire un atto che accenderebbe il club atomico e farebbe oggettivamente ostacolo alle trattative in corso per la cessazione definitiva di ogni esperimento atomico a fini di guerra. La pace è un obiettivo politico, anzi è il supremo obiettivo politico dell'umanità, specialmente nell'era atomica. Si tratta infatti non già di abbandonare le proprie idee o di rinunciare ai propri interessi, ma di decidere che gli uomini non combattano più fra loro, ma si confrontino pacificamente, sul terreno della coesistenza e della competizione, le soluzioni che essi propongono. Questo non può avvenire se non in un clima di pace e di resistenza pacifica e noi comunisti continueremo a combattere la nostra battaglia per la pace, disposti sempre a marciare per questo obiettivo, che è sempre e sempre più attuale.

VELIO SPANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 9 - Tel. 454.381 - 461.831
PUBBLICITÀ - mm. colonna: 1.200 - 1.200 - 1.200
cinquanta L. 150 - Domestica L. 200 - Echi
quattrocento L. 120 - Cronaca L. 150 - Necrologia
L. 150 - Pubblicità Banche L. 350 - Legali
L. 350 - Riviste (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' 2.500 1.250 833
(con l'edizione del lunedì) 2.700 1.350 899
RINASCITA 1.500 750 500
VIR NUOVA 3.500 1.750 1.166
(Conto corrente postale 1/25795)

DRAMMATICA SCENA NEL CENTRO DELLA CAPITALE FRANCESE

Tre attentatori sparano su due poliziotti a Parigi

Uno degli agenti è morto — Rastrellato un intero quartiere — Pesquet non ancora arrestato — Il 32 per cento del bilancio per l'esercito

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 6. — La cronaca parigina registra oggi con emozione un attentato avvenuto a mezzogiorno in una via del centro e di cui sono rimasti vittime due poliziotti, uno dei quali è morto. L'attentato sembra sia stato commesso da tre giovani algerini. Ma l'inchiesta e le ricerche della polizia non sono ancora approdate a nulla e non è possibile affermare con certezza che si tratti di una azione di elementi del FLN. I giovani hanno tirato alle spalle dei poliziotti e poi per proteggersi nella fuga hanno sparato sui colpi che li inseguivano. Poco dopo il quartiere intero è stato circondato da forze di polizia e rastrellato minuziosamente. Alberghi e case private sono state perquisite per centinaia di poliziotti che avrebbero cercato in un locale del materiale di propaganda algerina. Un giovane è stato fermato perché un passante afferma di riconoscerlo in lui uno degli attentatori. Il giovane viene sottoposto da varie ore a stringenti interrogatori ma protesta ancora la sua innocenza.

Nel frattempo ha stupito la decisione presa dal giudice istruttore dell'affare Mitterrand-Pesquet di non procedere all'arresto del deputato nonostante la raccomandazione dell'ufficio di presidenza del tribunale della Senna. Il giudice Braunschweig ha dichiarato che non vi sono motivi sufficienti per procedere all'arresto durante la fase istruttoria; ma questo — egli ha precisato — non pregiudica il fondo dell'affare.

Un'altra frase del giudice («si tratta soprattutto di un reato sempre più politizzato») ha suscitato immediatamente la reazione di uno degli avvocati del Pesquet, il quale ha protestato che la politica non c'entra affatto e che se si trattasse di questo egli rassegnerebbe il proprio incarico. Il giudice ha risposto che si tratta di un reato politico e che se si trattasse di un reato politico, naturalmente non dimostrabili. In ogni modo, appare strano che Pesquet con tutte le note avute nel passato non sia stato ancora arrestato. Infine Couve de Murville ha per la prima volta consentito alla tesi di Macmillan secondo cui la «conferenza dei quattro grandi» non dovrebbe restare isolata ma, al contrario, inaugurare una serie di periodici incontri al vertice.

Egli si è augurato che la iniziativa presa da Selwyn Lloyd di venire a Parigi per discutere i problemi sul viaggio di Krusiov in Francia il ministro degli esteri ha sottolineato la «tristezza del governo francese» per il fatto che esso «non siano più quelle che erano tradizionalmente e che dovrebbero essere».

Tutto questo mentre è ben nota l'insufficienza dei crediti destinati all'insegnamento, alla ricerca scientifica, alla salute pubblica e alla agricoltura e agli stipendi dei funzionari.

S. T.

Avvocata americana cita i dirigenti dei telegiuristi

NEW YORK, 6. — Un'avvocata americana, la signora Ethel Davidson, ha battuto al quiz televisivo «ventuno», ha citato oggi in giudizio la «National Broadcasting Company» chiedendo un risarcimento di 1.200.000 dollari (800 milioni di lire) sul presupposto che la sua eliminazione dal gioco fu «fraudolenta».

Nell'atto di citazione la Davidson sostiene che la sua cultura e la sua abilità le avrebbero certamente consentito di «vincere almeno 100.000 dollari», mentre lei ottenne soltanto un premio di consolazione di 100 dollari.

L'avvocata fu battuta il 29 ottobre 1958 da Herbert Stempel, il quale fu il primo a provocare le indagini delle autorità sullo scandalo dei quiz televisivi truccati.



PARIGI — I due poliziotti rimasti vittime dell'attentato: a sinistra: Henri Paul Grille, ferito gravemente, e a destra Marcel Emile Vergnaud, ucciso.

DICHIARAZIONI DI COUVE DE MURVILLE ALLA STAMPA ANGLO-AMERICANA

La Francia accetterebbe che il «vertice» discuta come primo problema Berlino

Il ministro degli esteri francese afferma che la visita di Krusiov in Francia assumerà una importanza pari a quella del presidente del Consiglio sovietico negli Stati Uniti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 6. — Parlando oggi all'Associazione della stampa anglo-americana il ministro degli esteri Couve de Murville ha assunto — rispetto alla questione più scottante dei rapporti Est-Ovest — un atteggiamento per certi aspetti nuovo. Egli ha innanzitutto confermato l'importanza che Parigi è disposta a inserire al primo punto dell'ordine del giorno di una conferenza al vertice del problema di Berlino e l'insieme delle questioni concernenti la Germania; quindi il suo intento di non permettere che la conferenza si trasformi in una discussione generica della pacifica coesistenza, vale a dire dei rapporti Est-Ovest. Il ministro ha mantenuto le riserve ufficiali del governo francese sul fatto che la conferenza si svolga, tuttavia, ha sfumato: non è una questione di data, egli ha detto, ma di sostanza, cioè di preparazione adeguata.

Infine Couve de Murville ha per la prima volta consentito alla tesi di Macmillan secondo cui la «conferenza dei quattro grandi» non dovrebbe restare isolata ma, al contrario, inaugurare una serie di periodici incontri al vertice.

Egli si è augurato che la iniziativa presa da Selwyn Lloyd di venire a Parigi per discutere i problemi sul viaggio di Krusiov in Francia il ministro degli esteri ha sottolineato la «tristezza del governo francese» per il fatto che esso «non siano più quelle che erano tradizionalmente e che dovrebbero essere».

Tutto questo mentre è ben nota l'insufficienza dei crediti destinati all'insegnamento, alla ricerca scientifica, alla salute pubblica e alla agricoltura e agli stipendi dei funzionari.

S. T.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 6. — Parlando oggi all'Associazione della stampa anglo-americana il ministro degli esteri Couve de Murville ha assunto — rispetto alla questione più scottante dei rapporti Est-Ovest — un atteggiamento per certi aspetti nuovo. Egli ha innanzitutto confermato l'importanza che Parigi è disposta a inserire al primo punto dell'ordine del giorno di una conferenza al vertice del problema di Berlino e l'insieme delle questioni concernenti la Germania; quindi il suo intento di non permettere che la conferenza si trasformi in una discussione generica della pacifica coesistenza, vale a dire dei rapporti Est-Ovest. Il ministro ha mantenuto le riserve ufficiali del governo francese sul fatto che la conferenza si svolga, tuttavia, ha sfumato: non è una questione di data, egli ha detto, ma di sostanza, cioè di preparazione adeguata.

SAVERIO TUTINO

Menon all'ONU: l'«A» francese è un delitto contro l'umanità

Il rappresentante indiano mette in ridicolo inoltre le ambizioni nucleari del regime francese

NEW YORK, 6. — La

decisione francese di far esplodere la bomba atomica nel Sahara (decisione che verrebbe annunciata ufficialmente a Parigi martedì prossimo) nelle previste dichiarazioni di De Gaulle, il quale preciserebbe anche la data dello scoppio atomico) è ancora sotto accusa alle Nazioni Unite.

Il dibattito davanti alla Commissione politica dell'ONU è ripreso oggi. Il Giappone e la federazione malese si sono associati alla presentazione del progetto di risoluzione delle venti potenze afro-asiatiche che, sotto l'egida di Krusiov, ha sottolineato la «grave preoccupazione» dell'assemblea, invitando la Francia ad astenersi dal procedere agli esperimenti.

Il primo oratore odierno è stato Krishna Menon, ministro indiano della difesa. Egli ha dichiarato che, contro qualsiasi esplosione nucleare, sia di bombe «piccole» sia di bombe «adatte». «Ogni possibile nucleonismo — ha aggiunto — è venuto dalla prima bomba». Polemicamente, direttamente con Jules Moch che aveva dichiarato che la Francia vuol giungere dove «gli altri sono arrivati», Menon ha affermato che se si tratta semplicemente di fare esplodere un petardo e di fermarsi a questo, il progetto francese non ha alcun senso.

Il delegato indiano ha detto che la Francia, insistendo per procedere a degli esperimenti nucleari, «gioca su un'ipotesi di star fuori dal club atomico» in assenza di un disarmo nucleare generale, invitando indirettamente tutti i paesi a divenire delle potenze atomiche.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 6. — Un certo disappunto si è diffuso negli ambienti occidentali, ed in particolare modo in quelli atlantici della capitale francese, in seguito ad una più approfondita conoscenza del discorso pronunciato martedì scorso dal generale De Gaulle durante la visita ufficiale alla famosa «Ecole militaire». Il discorso di De Gaulle agli allievi e agli ufficiali non è stato reso pubblico, né la stampa era stata ammessa ad assistere alla cerimonia. Senonché, brano a brano il testo è stato ricostruito, soprattutto in quella

parte in cui il generale critica con un tono più duro di quello solitamente usato, la cosiddetta «integrazione» delle forze atlantiche.

Si sa che il quotidiano cattolico «L'Express» così ricostruisce il passo in questione: «La concezione di una guerra e anche di una sola battaglia, in cui la Francia non sarebbe più se stessa, non agiterebbe più per conto suo, con un ruolo tutto suo, e secondo ciò che essa vuole, una tale concezione non può essere ammessa. Il sistema dell'«integrazione», che è stato inaugurato e persino

blea venga turbata dall'eventualità di un nuovo esperimento nucleare.

Nuove ipotesi sulla vita su Marte

WASHINGTON, 6. — Di prove di possibile vita vegetale su Marte ha parlato uno dei più quotati astronomi americani, il dr. William Sinton, dello «Observatory Lowell» a Flagstaff nell'Arizona.

Egli ha affermato di aver elementi di giudizio a favore di una esistenza di vegetali marziani, grandemente differenti da quelli della Terra, e forse molto superiori come vitalità. Queste piante potrebbero essere anche commestibili.

La vegetazione deve essere diffusa su buona parte del globo marziano ma soprattutto nella grande area triangolare della «Syrtis Major».

Il processo agli amanti ciechi di Marsiglia

Uccisero il marito della donna anche egli cieco durante una scenata di gelosia

PARIGI, 6. — Si è iniziato oggi a Aix-en-Provence il processo contro Maximilien Levesque e Anna Barbin, due ciechi, accusati di aver ucciso il marito della donna, anch'egli cieco, durante una violenta scenata di gelosia.

La tragedia passionale ha avuto come teatro l'ospizio dei ciechi di Marsiglia, dove il Levesque era stato ricoverato nell'aprile del 1955. Qui il giovane suscitò una forte passione nella Barbin, moglie di Albert Barbin, vice presidente dell'Unione nazionale dei ciechi. L'uomo violento del Barbin, le sue frequenti scenate, le percosse, spinsero la donna a cercare un conforto fra le braccia del giovane cieco.

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 6. — Sovietici e americani hanno iniziato oggi a Mosca le trattative per preparare il programma degli scambi culturali tra i due paesi negli anni 1960-1961. Le delegazioni sono dirette, per la parte sovietica, dal presidente del comitato per i rapporti culturali con l'estero, Zukov, e per la parte americana, dall'ambasciatore a Mosca Thompson.

Come si ricorderà, durante il viaggio di Krusiov in America, lo stesso Zukov aveva lamentato che gli americani non mostrassero nessuna fretta per iniziare le trattative culturali. Successivamente, Krusiov e Eisenhower erano giunti all'accordo su questo punto, accordo sancito dal comunicato comune emesso dopo gli incontri di Camp David.

Al termine della prima riunione delle due delegazioni, è stato rilevato dalle due parti, a quanto comu-

ca la Tass, che l'accordo biennale tra l'URSS e gli Stati Uniti per gli scambi nel campo della cultura, della tecnica e dell'istruzione, firmato il 22 gennaio 1958, è stato realizzato con successo e che esso è stato un ottimo passo pratico in direzione dell'avvicinamento tra i due paesi ed ha favorito il miglioramento della mutua comprensione tra i popoli.

Dopo essersi messi d'accordo sull'ordine del giorno dei lavori, le delegazioni hanno iniziato la discussione del programma degli ulteriori scambi nel campo della scienza, dell'industria, dell'agricoltura, del trasporto, dell'edilizia, del commercio, dell'istruzione, della sanità pubblica, delle arti, del cinema, della radio e della televisione, dello sport ecc.

La giornata pre-festiva è stata caratterizzata dal resto da una intensa attività nel campo dei contatti politici e commerciali con l'estero. Krusiov ha infatti ri-

cevuto il capo della delegazione iraniana, venuto a Mosca per assistere alle celebrazioni del 42. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, Feisal As-Samir, il quale gli ha recato i saluti personali di Kassem e l'augurio del governo iraniano. Al colloquio ha partecipato il vice ministro degli esteri sovietico Semionov.

Il primo vice presidente del consiglio Mikhoian, ha ricevuto l'eminente rappresentante dei circoli d'affari degli Stati Uniti R.L. Downing, nonché il primo ministro degli affari sociali dell'Afganistan Karim, con il quale ha parlato dei rapporti economici e tecnici tra i due paesi.

Nel campo delle relazioni economiche con l'estero vi è infine da segnalare che il ministro del commercio estero, Patolov, ha ricevuto il ministro De Margerie, capo della delegazione commerciale francese, attualmente a Mosca per definire l'accordo sugli scambi tra i due paesi per il 1960. Lo stesso Patolov ha anche colloquio con Trumpcinski, hanno firmato oggi il protocollo commerciale sovietico-polacco per il 1960, che prevede un interscambio per oltre tre miliardi di rubli, molto superiore all'interscambio del 1958. I due paesi hanno inoltre deciso di iniziare trattative per un nuovo accordo a lunga scadenza per gli anni 1961 e 1965, dato che i precedenti accordi a lungo termine scadono l'anno prossimo.

G. G.

Kreisky: contraria alla neutralità l'adesione al MEC

VIENNA, 6. — Il ministro degli esteri austriaco, Bruno Kreisky, parlando ieri di fronte alla commissione finanze della Camera ha dichiarato che l'Austria non chiede l'ammissione al Mercato Comune Europeo, in quanto il governo ritiene che un passo simile sarebbe contrario alla neutralità del paese.

Il ministro ha affermato che «gli svantaggi politici» di una adesione al MEC sarebbero peggiori dei possibili vantaggi economici.

Il governo austriaco, ha proseguito Kreisky, non ritiene possibile il raggiungimento di un accordo bilaterale tra l'Austria e i sei paesi del Mercato Comune. Invece continuerà ad adoperarsi per un accordo tra i «sei» e «i sette esteri» tra i quali vi è l'Austria.

Passando a parlare della controversia con l'Italia per l'Alto Adige il ministro ha ripetuto che il suo governo è deciso a sottoporre la questione all'ONU nel caso che le trattative con l'Italia non dovessero dare un risultato.

Telegramma di Italia-URSS

In occasione del 42. anniversario della Rivoluzione Socialista l'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica ha inviato alla Associazione consorella URSS-Italia il seguente telegramma:

«La Presidenza e la Segreteria della Associazione Italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica vi inviano le loro cordiali felicitazioni e auguri più vivi in occasione della vostra festa nazionale. Le nuove, grandiose, conquiste della cultura e la realtà dell'URSS in tutti i campi che contrassegnano in modo particolare il 42. anniversario della fondazione dello Stato Sovietico, hanno suscitato l'ammirazione del popolo italiano e ne hanno rafforzato la volontà di migliorare le relazioni amichevoli e la pacifica collaborazione fra i nostri due Paesi, nella comune lotta per il progresso. Mentre vi ringraziamo per la grande e intensa attività che la vostra Associazione ha svolto per favorire una sempre più larga e profonda conoscenza della cultura italiana, noi dell'Unione Sovietica rinnoviamo il nostro impegno di sempre meglio operare per far conoscere in Italia l'Unione Sovietica e per contribuire allo sviluppo delle relazioni culturali italo-sovietiche, realizzando una serie di iniziative che sono le basi essenziali per il rafforzamento della pace e dell'amicizia e della collaborazione fra i due popoli saluti, Donini - Gaddi - Padovani».

DOPO LA CHIUSURA DEL DIBATTITO

Accese polemiche a Bonn per il sopruso al Bundestag

BONN, 6. — Una vivace polemica è scoppiata fra socialisti democratici e democristiani tedeschi occidentali dopo la incredibile decisione presa ieri sera dal gruppo parlamentare d.c. di troncare il dibattito al Bundestag sulla politica estera della Cancelleria. Va detto subito che i socialisti democratici stessi hanno votato per la chiusura del dibattito argomentando la loro posizione con l'affermazione che è «chiara che ad Adenauer non è possibile arrivare a qualche conclusione positiva». E' tuttavia da sottolineare il fatto che — nonostante i socialisti democratici abbiano rinunciato a dar battaglia al Cancelliere in pieno Parlamento — il partito di Ollenhauer ha sviluppato una polemica assai accesa contro i dirigenti di Bonn. Come si sa, ieri sera, subito dopo i primi interventi che fecero seguito alla dichiarazione di politica estera di von Brentano, il presidente del gruppo d.c. Ger-

stman osservò che le posizioni del governo e quelle dell'opposizione apparivano troppo distanti, e suggerì di troncare subito la discussione.

Oggi il leader parlamentare socialdemocratico Erler ha accusato il governo di essersi rifiutato di rispondere a due fondamentali quesiti: 1) con quali propositi esso intende presentarsi alle prossime conversazioni internazionali; 2) in quale modo intende chiedere direttamente al governo francese precisazioni sull'atteggiamento di Parigi in merito al problema dei confini tedeschi sull'Oder-Neisse; il che — naturalmente — avrebbe costretto il Cancelliere a precisare la natura dei rapporti con il governo De Gaulle. In sostanza si ha la sensazione che il governo tedesco occidentale avverte sempre più l'impopolarità di certe sue posizioni in riferimento al problema della Germania divisa, momento internazionale, ed è deciso a impedire ogni dibattito alla Camera e nel paese.

Oggi è giunto a Bonn, per conversazioni con i dirigenti occidentali analoghe a quelle che ha avuto ieri a Londra, il segretario generale della NATO Spaak. Come è noto, nei suoi incontri di ieri nella capitale inglese, Spaak ha insistito sui capi britannici sull'urgenza che le nazioni europee della NATO aumentino i loro stanziamenti militari.

Le voci messe in circolazione oggi da ambienti occidentali a Mosca su un incontro Adenauer-Krusiov che dovrebbe aver luogo nella prossima primavera, sono state smentite dal portavoce di Bonn, ambasciatore Eckart, il quale ha dichiarato che non è stato fatto alcun passo e nessun approccio in vista di un simile incontro.

STABILIMENTO Tipografico G.T.E. Via dei Taurini, 9 - Roma

«L'UNITA'» autorizzazione a giornale n. 435

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma